

Suore Ancelle dell'Immacolata



Scuola dell'infanzia

Istituto Pietrasanta

Progetto educativo



PROGETTO EDUCATIVO

1. Presentazione

Le **Suore Ancelle dell'Immacolata**

- sulla scia del fulgido esempio del loro **Fondatore, don Donato Giannotti**;
- in attuazione degli indirizzi definiti dalle disposizioni che regolano l'attività educativa della **Congregazione** (Cfr. **Costituzioni** nn. 73-75);
- in ossequio ai principi fondamentali (artt. 1-12) della **Costituzione Italiana**

presentano il loro

PROGETTO EDUCATIVO.

In particolare lo sottopongono:

- ai **Genitori**, perché siano consapevoli della scelta che fanno iscrivendo i loro figli ad una Scuola Cattolica;
- ai **Docenti**, perché si facciano carico di essere i veri animatori della formazione umana, sociale, civile, culturale, religiosa dei fanciulli loro affidati;
- agli **alunni**, perché crescendo negli anni si responsabilizzino progressivamente e collaborino attivamente per lo sviluppo integrale della loro personalità.

L'impegno di tutti, pur nelle differenze di ruoli e funzioni, deve essere quello di realizzare il PROGETTO EDUCATIVO utilizzando tutte le risorse ed i mezzi di cui dispongono nel miglior modo possibile.

2. Identità culturale

La scuola "**Pietrasanta**", coi suoi docenti, religiosi e laici, propone a tutti i discenti una dinamica educativa che, alla luce della cultura contemporanea, è finalizzata alla **formazione integrale** dei soggetti in età evolutiva, attraverso la *migliore sintesi possibile* del **Cristianesimo** e delle istanze profondamente democratiche espresse dalla **Carta costituzionale** entrata in vigore il 1° gennaio 1948. Partendo dal presupposto teorico che concepisce la *cultura come ricerca* e che, naturalmente, per una Scuola ad ispirazione cattolica, comprende la risposta storica donata da **Gesù Maestro**, il Quale è **Via, Verità e Vita**, e ritenendo che la ricerca della verità sia il fondamentale anelito dell'uomo, la nostra scuola non trascuri i valori della tradizione (perché la conoscenza si fonda sulla memoria del passato, si approfondisce nel presente e prepara, così, razionalmente ogni buona prospettiva per il futuro) e si apre alle grandi sfide dell'innovazione.

In questa luce, il Progetto Educativo delle Suore Ancelle dell'Immacolata assume valenze sinergiche e promozionali sui convergenti piani dell'insegnamento e dell'apprendimento.

Si tratta di un'opera che, pur rifacendosi al Credo cattolico, non traslascia la primaria conoscenza delle altre Confessioni religiose, accogliendo la sollecitudine ecumenica della fratellanza e della pace universale da attuarsi in seno alla famiglia, alla scuola e a tutte le altre istituzioni del sistema formativo policentrico che deve man mano diventare sistema formativo integrato. Inoltre questa scuola cattolica mira a formare una persona nuova e una società nuova sulla base dei valori evangelici della libertà e della carità. Quindi non sarà una scuola di élite, ma aperta ai bisogni effettivi del territorio. Essa può essere definita come *una cellula viva di un corpo più grande, che è la società*, al cui progresso e miglioramento contribuiscono tutti. Il "territorio" con le sue varie realtà istituzionali, culturali, religiose, scientifiche, sociali, ricreative e quant'altro di utile alle persone e alle famiglie, costituisce, infatti, il normale ambiente di riferimento della vita scolastica.

Durante la sua "crescita" ciascun alunno è confortato dai valori ricorrenti del suo apprendimento e di quelli dei suoi coetanei attraverso una dinamica anche squisitamente interpersonale che sollecita le valenze del codificare e decodificare, seguendo una rete psicologica, sociale, scientifica e tecnologica il cui denominatore è la "persona umana" che vive la propria e le altrui quotidianità. Le indicazioni della migliore psicopedagogia neumanistica e scientifica (da **Dewey a Bloom, da Piaget a Don Milani, da Montessori a De Bartolomeis**) si costituiscono in tal modo a monte di ogni itinerario didattico-educativo. Così non si perviene soltanto ad un traguardo finale "elementare", bensì ad una consapevole esercitazione della psicomotricità e della cognitività, accumulando capacità, abilità e competenze, anche in vista di un maturo passaggio scolastico istituzionale, onde evitare un brusco adattamento a nuove realtà che coinvolgeranno l'alunno negli anni successivi, durante il cammino verso l'età adolescenziale.

La scuola cattolica delle Suore Ancelle dell'Immacolata intende anche confermare una lunga tradizione, che riteniamo debba essere sempre meglio attuata, nello spirito comunitario che deve caratterizzarla: **Scuola e famiglia insieme per l'educazione**, con l'auspicio che vengano superati gli ostacoli alla piena ed effettiva libertà educativa, che condizionano ancora oggi pesantemente le scelte dei genitori per il percorso formativo dei loro figli.

Soltanto in questo quadro, del tutto trasparente e promozionale, le nostre scuole cattoliche riescono attualmente ad operare con la consapevolezza, in ogni caso, di ottemperare ad un carisma ricevuto dal fondatore delle Suore Ancelle dell'Immacolata, don Donato Giannotti. Riportando, qui di seguito gli articoli da 73 a 75 delle nostre Costituzioni, riscopriamo, su quella linea imprescindibile, contenuti che sono di sorprendente attualità.

“L’Istituto si dedica all’azione educativa, partecipando alla missione della Chiesa; le suore impegnate in questo delicato e difficile settore apostolico, ricordino di essere non delegate dalle famiglie, ma collaboratrici nella formazione umana e cristiana dei bambini e dei giovani a loro affidati.

Consapevoli che l’opera educativa non mira ad imporre i propri piani, ma ad aiutare i giovani nel cammino loro segnato dal Signore, preghino per loro e li aiutino ad inserirsi nella società. Per questo le suore si aggiornino nella

conoscenza e nell'uso di tutti i sussidi pedagogici e didattici offerti dalle attuali risorse della scienza. Non si trascuri una profonda e saggia attenzione all'orientamento vocazionale delle giovani, in modo che esse facciano una scelta rispondente al disegno di Dio su ciascuna di loro. Le scuole della Congregazione siano luoghi di formazione e centri di formazione umana e religiosa nel quartiere e nella zona in cui si trovano”.



Da una così profonda riflessione sembra riemergere la voce di Jacques Maritain, allorché afferma, contro esagerate concezioni pragmatiche ed empiristiche, tuttora ricorrenti, che la pedagogia è disciplina filosofica e, pertanto, si fonda su una dominante realtà filosofico-religiosa dell'uomo.

Pertanto, si è già detto, fine dell'educazione è la formazione integrale della persona: è questo il principio vitale per cui l'educazione deve favorire le predisposizioni naturali, intime e personali del soggetto nell'età dello sviluppo, in quanto la sua personalità è sicuramente tesa alla sua libertà di pensiero e di azione. In una feconda armonia con quella degli altri suoi simili, iniziando già nel contesto della prima infanzia e per sempre.

3. Lo Spazio e la Comunità Educante

L'ingresso, nella scuola per il bambino di 3 anni rappresenta una tappa importante, un momento di crescita segnato dal distacco della famiglia e dall'incontro con un ambiente nuovo. Lo spazio della scuola è il luogo in cui avvengono i rapporti educativi, un contesto carico di significati affettivi, di connotazioni educative e formative, luogo degli affetti, dove ciò che conta è come ci si sente al suo interno, dove si sviluppano vissuti, memorie, affetti attraverso i quali il bambino sperimenta e costruisce la sua identità. Nello spazio si cresce e si educa. Lo spazio scuola, perciò, si fa ambiente educatore, luogo di vita e di cultura, all'interno del quale ogni cosa ha un suo posto ed è presente un posto per ogni cosa, poiché ogni elemento che lo compone assolve a una funzione. Per tale motivo, lo spazio offre, a ogni bambino, il necessario alla sua crescita e per soddisfare le sue esigenze.

La scuola dell'infanzia propone spazi:

- proporzionati alle capacità motorie, operative, mentali degli alunni, per permettere loro di trovarsi a loro agio e di padroneggiarli;
- ordinati, per offrire punti di riferimento e assicurarli sul piano emotivo;
- caldi e armoniosi, per rafforzare la loro fiducia;
- curati nei particolari, per favorire concretamente esperienze di classificazione e orientamento;
- interessanti ed attraenti, per rispettare l'amore per le cose e per l'ambiente condiviso da tutti;
- funzionali, per aiutarlo a capire le molteplici funzioni degli arredi e dei materiali didattici;

- flessibili e differenziati, per rispondere alle diverse esigenze dei bambini;
- comunicativi, per favorire le relazioni e le forme di comunicazioni tra alunni della classe e delle sezioni diverse.



Gli spazi pensati predispongono all'esplorazione, promuovono la curiosità, favoriscono la riflessione sull'esperienza, ... L'ambiente è strutturato in modo che i bambini possano esprimersi in modo attivo nel contesto scolastico, dove poter svolgere attività di movimento, esplorazione, manipolazione per organizzare ed elaborare le loro esperienze, dove anche i materiali didattici hanno una funzione e un significato. Strutturati o non strutturati, naturali o organizzati, usati nelle attività e nei vari momenti della giornata, nelle esperienze libere o guidate, mediatori tra il bambino e la realtà, i materiali costituiscono un ponte di collegamento tra il mondo interno del bambino, il suo pensiero, la sua fantasia e l'ambiente esterno, differenziato, complesso, molteplice. Con la loro varietà, essi offrono occasioni di esplorazione, di ricerca, di curiosità, di manipolazione; attivano processi di natura logica; permettono la conquista di una maggiore sicurezza e di una prima organizzazione delle conoscenze, ma anche capacità di riordino e classificazione. Diversi sono i soggetti coinvolti nell'educazione: i bambini, gli insegnanti, i genitori e il contesto scolastico (citato sopra). Tali soggetti sono impegnati responsabilmente, secondo il proprio ruolo e competenze, nella realizzazione del progetto educativo.

I BAMBINI

I bambini giungono alla scuola dell'infanzia con una storia: hanno imparato a parlare e a muoversi con autonomia; hanno sperimentato le prime e più importanti relazioni; hanno appreso a esprimere emozioni e a interpretare ruoli attraverso il gioco; hanno appreso i tratti fondamentali della loro cultura.

Fra i tre e i sei anni incontrano e sperimentano diversi linguaggi, scoprono attraverso il dialogo e il confronto con gli altri bambini l'esistenza di diversi punti di vista, pongono per la prima volta le grandi domande esistenziali, osservano e interrogano la natura, elaborano le prime ipotesi sulla lingua, sui media e sui diversi sistemi simbolici.

Le loro potenzialità e disponibilità possono essere sviluppate o inibite, possono evolvere in modo armonioso o disarmonico, in ragione dell'impegno professionale degli insegnanti, della collaborazione con le famiglie, dell'organizzazione e delle risorse disponibili per costruire contesti di apprendimento ricchi e significativi.

LE FAMIGLIE

Le famiglie, che rappresentano il contesto più influente per lo sviluppo dei bambini, pur nella loro diversità sono sempre portatrici di risorse che possono essere valorizzate, sostenute e condivise nella scuola, per consentire di creare una rete solida di scambi e di responsabilità comuni.

Il primo incontro con la scuola e con gli insegnanti, nonché l'esperienza scolastica dei figli aiutano i genitori a prendere più chiaramente coscienza della responsabilità educativa che è loro affidata. Alla scuola dell'infanzia si affacciano genitori che

provengono da altre nazioni e che costruiscono progetti lunghi o brevi di vita per i loro figli nel nostro paese. Essi professano religioni diverse, si ispirano spesso a modelli tradizionali di educazione, di ruoli sociali e di genere appresi nei paesi di origine ed esprimono il bisogno di rinfrancare la propria identità in una cultura per loro nuova. La scuola dell'infanzia è per loro occasione di incontro con altri genitori, per costruire rapporti di fiducia e nuovi legami di comunità.

Le famiglie dei bambini con disabilità chiedono sostegno alla scuola per promuovere le risorse dei loro figli, attraverso il riconoscimento sereno delle differenze e la costruzione di ambienti educativi accoglienti e inclusivi, in modo che ciascun bambino possa trovare attenzioni specifiche ai propri bisogni e condividere con gli altri il proprio percorso di formazione.

I DOCENTI

Lo stile educativo dei docenti si ispira a criteri di ascolto, accompagnamento, interazione partecipata, mediazione comunicativa, con osservazione del bambino, di presa in carico del suo “mondo”, di lettura delle sue scoperte, di sostegno e incoraggiamento all'evoluzione dei suoi apprendimenti verso forme di conoscenza sempre più autonome e consapevoli. La progettualità si esplica nella capacità di dare senso e intenzionalità all'intreccio di spazi, tempi, routine e attività, promuovendo un coerente contesto educativo, attraverso un'appropriata regia pedagogica. La professionalità docente si arricchisce attraverso il lavoro collaborativo, la formazione continua in servizio, la riflessione sulla pratica didattica, il rapporto adulto con i saperi e la cultura e con la costruzione di una comunità professionale ricca di relazioni, orientata all'innovazione e alla condivisione di conoscenze.

4. Dalle indicazioni Nazionali per il curricolo

La scuola dell'infanzia si rivolge a tutti i bambini dai 3 ai 6 anni di età ed è la risposta al loro diritto all'educazione. La scuola dell'infanzia è parte integrante del percorso formativo unitario previsto dalle Indicazioni 2012 e, soprattutto negli istituti comprensivi, contribuisce alla elaborazione del curricolo verticale. In questo grado di scuola la centralità di ogni soggetto nel processo di crescita è favorita dal particolare contesto educativo: è la scuola dell'attenzione e dell'intenzione, del curricolo implicito - che si manifesta nell'organizzazione degli spazi e dei tempi della giornata educativa - e di quello esplicito che si articola nei campi di esperienza. Questi mettono al centro dell'apprendimento l'operare del bambino, la sua corporeità, le sue azioni, i suoi linguaggi. Nella scuola dell'infanzia non si tratta di organizzare e “insegnare” precocemente contenuti di conoscenza o linguaggi/abilità, perché i campi di esperienza vanno piuttosto visti come contesti culturali e pratici che “amplificano” l'esperienza dei bambini grazie al loro incontro con immagini, parole, sottolineature e “rilanci” promossi dall'intervento dell'insegnante. Tra le finalità fondamentali della Scuola dell'Infanzia, oltre a "identità", "autonomia" "competenze" viene indicata anche la "cittadinanza".

Sviluppare l'**identità** significa imparare a stare bene e a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze in un ambiente sociale allargato. Vuol dire imparare a conoscersi e a sentirsi riconosciuti come persona unica e irripetibile, ma vuol dire anche sperimentare diversi ruoli e diverse forme di identità: figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, appartenente a una comunità.

Sviluppare l'**autonomia** comporta l'acquisizione della capacità di interpretare e governare il proprio corpo; partecipare alle attività nei diversi contesti; avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; realizzare le proprie attività senza scoraggiarsi; provare piacere nel fare da sé e saper chiedere aiuto; esprimere con diversi linguaggi i sentimenti e le emozioni; esplorare la realtà e comprendere le regole della vita quotidiana; partecipare alle negoziazioni e alle decisioni motivando le proprie opinioni, le proprie scelte e i propri comportamenti; assumere atteggiamenti sempre più responsabili.

Sviluppare la **competenza** significa imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e l'esercizio al confronto; descrivere la propria esperienza e tradurla in tracce personali e condivise, rievocando, narrando e rappresentando fatti significativi; sviluppare l'attitudine a fare domande, riflettere, negoziare i significati. Sviluppare il senso della cittadinanza significa scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire i contrasti attraverso regole condivise, che si definiscono attraverso le relazioni, il dialogo, l'espressione del proprio pensiero, l'attenzione al punto di vista dell'altro, il primo riconoscimento dei diritti e dei doveri; significa porre le fondamenta di un abito democratico, eticamente orientato, aperto al futuro e rispettoso del rapporto uomo-natura.

Sviluppare la **cittadinanza** afferisce soprattutto al campo di esperienza "il sé e l'altro" che prefigura la promozione di una cittadinanza attiva e responsabile. Nella scuola i bambini hanno molte occasioni per prendere coscienza della propria identità, per scoprire le diversità culturali, religiose, etniche, per apprendere le prime regole del vivere sociale, per riflettere sul senso e le conseguenze delle loro azioni (...) (...) Questo campo rappresenta l'ambito elettivo in cui i temi dei diritti e dei doveri, del funzionamento della vita sociale, della cittadinanza e delle istituzioni trovano una prima "palestra" per essere guardati e affrontati concretamente.(...) (...)Questo campo ha come oggetto la ricostruzione dell'ambiente di vita dei bambini, della loro esperienza e storia personale, da curare verso la consapevolezza di una storia "plurale", di regole trasparenti di convivenza, di costruzione di un futuro da vivere insieme (cittadinanza), nel delicato equilibrio tra "grammatiche comuni" (da condividere) e diversità (da riconoscere e rispettare). "Cittadinanza e Costituzione" si affaccia concretamente nella vita delle sezioni "colorate" e non solo nei documenti curricolari.

5. PROGETTAZIONE FORMATIVA GENERALE

La scuola dell'Infanzia è permanentemente inserita nel sistema di istruzione, è di durata triennale, concorre alla educazione e allo sviluppo affettivo, cognitivo e sociale dei bambini e delle bambine di età ordinariamente compresa tra i tre e i sei anni, promuove la potenzialità di autonomia, creatività, apprendimento.

I traguardi di sviluppo indicati (identità, autonomia e competenza) vanno ripensati come un percorso nel quale, apprendo situazioni significative di esperienza, a ciascun bambino venga data la possibilità di esprimere la propria soggettività e progressivamente di governarla, di interagire e comunicare con gli altri in maniera produttiva e anche di sviluppo della competenza (abilità sensoriali, percettive, motorie, linguistiche e intellettive) che lo impegneranno nelle prime forme di "riorganizzazione dell'esperienza, di esplorazione e ricostruzione della realtà".

Per migliorare la qualità dello star bene a scuola, in famiglia, nel territorio si cerca una collaborazione attiva e costruttiva tra tutte le realtà quotidiane che seguono la crescita del bambino.

L'avvio dell'anno scolastico, in particolare, è caratterizzato dall'esperienza di conoscersi, di costruire e ricostruire i rapporti e le amicizie; è quindi, dedicato in modo specifico all'inserimento e alla comprensione delle nuove dinamiche relazionali nella propria sezione.

L'inserimento dei bambini nuovi iscritti avviene all'inizio dell'anno scolastico in modo graduale e scaglionato secondo modalità programmate.

6. FINALITÀ E ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA SCOLASTICA

La scuola materna deve consentire ai bambini e alle bambine che la frequentano di raggiungere traguardi personali significativi di sviluppo dell'identità, dell'autonomia, delle competenze e della cittadinanza.

Le attività proposte indirizzate a tali finalità, trovano stimolo e avvio da un'esperienza concreta, quali:

- i momenti di riflessione sull'esperienza vissuta
- la costruzione di nuove congetture e ipotesi
- la costruzione e la riorganizzazione del ricordo
- la comunicazione al gruppo
- la verifica – verbale, pittorica, manipolativa, grafica dell'esperienza (percorso di sintesi).

7. OBIETTIVI

Gli obiettivi che la nostra scuola si pone sono dunque i seguenti:

- **Promuovere lo sviluppo dell'identità**

- imparare a star bene e a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze in un ambiente sociale allargato;
- imparare a conoscersi;
- sperimentare diversi ruoli e diverse forme di identità: figlio, alunno, compagno, maschio o femmina...

- **Sviluppare l'autonomia**

- acquisizione della capacità di interpretare e governare il proprio corpo;
- partecipare alle attività nei diversi contesti;

- avere fiducia in sé e fidarsi degli altri;
- realizzare le proprie attività senza scoraggiarsi;
- esprimere sentimenti ed emozioni;
- imparare a motivare le proprie scelte e i comportamenti;
- assumere via via atteggiamenti sempre più responsabili.

- **Sviluppare le competenze**

- imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e l'esercizio al confronto;
- saper descrivere la propria esperienza;
- sviluppare l'attitudine a far domande, riflettere, negoziare i significati.

- **Sviluppare il senso della cittadinanza**

- scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire i contrasti attraverso il dialogo e regole condivise;
- avviare e consolidare il percorso di riconoscimento dei diritti e dei doveri;
- imparare ad essere rispettosi dell'ambiente.

8. TRAGUARDI ATTESI IN USCITA

Competenze di base attese al termine della scuola dell'infanzia in termini di identità, autonomia, competenza, cittadinanza. Il bambino:

- riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui;
- ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto;
- manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce l'ambiente, le persone e gli oggetti, percepisce le reazioni ed i cambiamenti;
- condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e comincia a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici;

- ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali;
- coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza.

9. ATTIVITÀ DI VERIFICA E DI VALUTAZIONE

La didattica per competenze permette uno sguardo trifocale: soggettivo, oggettivo e intersoggettivo, offrendo spunti per una revisione del lavoro svolto, sia a livello individuale sia di gruppo. Le tre prospettive di analisi indicate richiedono strumentazioni differenti, da integrare e comporre in un disegno valutativo plurimo e articolato: ciascuna di essa, in rapporto alle proprie specificità, può servirsi di dispositivi differenti per poter essere rilevata e compresa. La revisione permette il miglioramento continuo dei processi di apprendimento, poiché attiva le pratiche cognitive dell'imparare ad imparare. Inoltre, permette un'analisi attenta di come i membri stanno lavorando insieme e come essi possono aumentare l'efficacia del gruppo. Per l'insegnante, durante lo svolgimento del lavoro in classe, l'obiettivo è controllare e valutare processi cognitivi, emotivi e interattivi in atto.

VERIFICHE E VALUTAZIONE DA PARTE DELLE INSEGNANTI

La valutazione dei livelli di sviluppo prevede:

- un momento iniziale per delineare il quadro delle capacità con le quali il bambino entra alla scuola dell'infanzia;
- dei momenti interni alle varie unità didattiche, che consentono di apportare modifiche alle proposte educative;
- verifiche alla fine di ogni percorso di apprendimento;
- la verifica finale per stabilire le competenze di uscita.
- all'entrata nella Scuola dell'Infanzia, le insegnanti danno particolare valore alla collaborazione dei genitori nell'elaborazione del profilo iniziale del bambino; • inoltre, durante i tre anni di permanenza nella scuola, le insegnanti elaborano, alla fine di gennaio e di giugno, una scheda valutativa che riporta gli obiettivi raggiunti e no, di ogni alunno;
- come previsto dalla legge, in merito alla valutazione, i docenti, a fine anno scolastico, consegnano in visione ai genitori una scheda valutativa delle competenze che comprende tutta la valutazione annuale e gli elaborati degli alunni. Dopo averne preso visione, il documento va riconsegnato a scuola.
- per i bambini in uscita, la Scuola Primaria consegna una scheda da compilare per ogni bambino. Questa scheda viene compilata e inviata online alla scuola stessa. Una copia viene mostrata ai genitori che la firmano per presa visione e rimane alla scuola dell'infanzia.

VERIFICHE E VALUTAZIONE DA PARTE DEI GENITORI



- per un migliore funzionamento della scuola la valutazione deve essere fatta anche dai genitori;
- reclami, suggerimenti, disfunzioni possono essere espressi, oralmente, alle insegnanti o alla Coordinatrice Didattica, o per iscritto sul modulo che verrà messo a disposizione. I moduli devono essere poi depositati nell'apposito contenitore collocato all'ingresso.

10. Conclusioni

Il presente Progetto Educativo richiama l'essenza del nostro carisma educativo e ne esprime l'indirizzo e l'orientamento per la sua realizzazione. Tutti i membri della nostra comunità educante, ciascuno secondo il proprio ruolo ed i propri compiti, si impegnano ad una piena e responsabile collaborazione per la sua fedele attuazione.

INDICE

1. Presentazione	pag.	2
2. Identità culturale	“	2
3. Lo spazio e la comunità educante	“	2
4. Dalle Indicazioni Nazionali per il Curricolo	“	6
5. Progettazione formativa generale	“	7
6. Finalità e organizzazione della giornata	“	8
7. Obiettivi	“	8
8. Traguardi attesi in uscita	“	9
9. Attività di verifica e Valutazione	“	10
10. Conclusioni	“	11
Indice	“	12